Segno di croce e introduzione...

I Stazione

Gesù è condannato a morte

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca 23,20-25
"Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà".

Riflessione
"Dovremmo avere antenne più sensibili a captare le modulazioni di violenza emesse da tutte le direzioni.
La *violenza a onde corte* che viene perpetrata, ad esempio, mediante l'aborto…
La *violenza a onde medie* che viene perpetrata in paesi pure vicini a noi, ma non sempre collocata nella focale dei «media»...
La *violenza a onde lunghe* che viene subdolamente perpetrata, più che sul versante dell'avere, su quello dell'essere…
L'impegno è quello di cancellare dagli uomini l'idea che qualcuno possa avere il diritto di usare violenza contro il diritto e la giustizia. Non si serve la causa della pace se ci si abbandona alla benignità di coloro che usano la violenza: la pace è favorita da colui che integralmente, decisamente e instancabilmente difende il diritto dei perseguitati, degli oppressi, degli assassinati".
(A. Bello, *Modulazioni di violenza*, in Scritti n.4 *Scritti di pace*, p.48)

Preghiera
T. Signore Gesù, mille sguardi ti condannano. In piedi, Tu scruti silenzioso i cuori di tutti che, come Pilato, non sono lontani dalla Verità che sei Tu. Nei loro occhi carichi di odio e assetati di potere, scorre tutta la violenza dell'umanità che, ferita dal peccato, non rinuncia a scelte scellerate, indifferente com'è alla sofferenza degli ultimi, al grido degli innocenti, alle lacrime delle madri, al rispetto della Tua creazione. Ma Tu, come sulla montagna, abbracci tutti, in ogni tempo e in ogni luogo, con il Tuo sguardo misericordioso e annunci già la vittoria dal male, nei cieli e sulla terra, per sempre. Amen.

Padre nostro....
Santa Madre, deh! Voi fate...

II Stazione

Gesù prende la croce

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni 19,17-18
"Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo".

Riflessione
"Universalità della croce. Questa espressione ci serve moltissimo per comprendere e far comprendere una verità fondamentale che, oltre a quella di Cristo, non c'è solo la croce mia, la sofferenza tua, il dolore di Angela, la preghiera di Franco, l'agonia dei singoli.
C'è anche una croce collettiva. C'è anche una sofferenza comunitaria. C'è anche un dolore di classi. C'è anche una tragedia di popoli. C'è anche un'agonia di gruppi umani ben definiti.
E per poco che uno, da un terrazzo del calvario, si metta a contemplare il panorama sottostante, gli è dato sentire non solo l'affanno dei malati, il pianto dei delusi, il gemito degli sfortunati che arrancano sui tornanti del Golgota. Ma gli toccherà vedere giù, alle pendici del colle, croci enormi che ondeggiano, sospinte da folle sterminate di oppressi.
(A.Bello, *Universalità della croce*, in Scrtti n.5 *Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni*, p.51)

Preghiera
T. Signore Dio nostro, non è affatto facile prendere la propria croce. Ancora più difficile, quando la croce che ci viene caricata è assolutamente inattesa, sproporzionata, assurda. Anche la guerra è una croce caricata sulle spalle dei più poveri, della gente semplice, di coloro che non contano nelle decisioni.
Ti preghiamo, dacci la forza di riconoscere la nostra croce e quella degli altri.
Di imitare la tua docilità a portare la croce.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre nostro....
Santa Madre, deh! Voi fate...

IV Stazione

Gesù incontra sua madre

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca 2,34-35
"Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Riflessione
"Santa Maria, donna conviviale (…) Ti preghiamo per tutti i popoli della terra, lacerati dall'odio e divisi dagli interessi. Ridesta in loro la nostalgia dell'unica mensa, così che, distrutte le ingordigie e spenti i rumori di guerra, mangino affratellati insieme pani di giustizia. Pur diversi per lingua, razza e cultura, sedendo attorno a te, torneranno a vivere in pace. E i tuoi occhi di madre, sperimentando qui in terra quella convivialità delle differenze che caratterizza in cielo la comunione trinitaria, brilleranno finalmente di gioia".
(A.Bello, *Santa Maria, donna conviviale* in Scritti n.3 *Scritti mariani, Lettere ai catechisti, Visite pastorali, Preghiere*, p.118)

Preghiera
T. A te, Regina della pace, affidiamo il nostro povero mondo in questi giorni.
Tu che accogliesti nel tuo grembo il Verbo della pace, chiedi pace per noi.
Ti chiediamo, Madre dolcissima, nemica dei cuori di pietra, pace per i bambini che si affacciano alla vita, per gli anziani carichi di anni, per le genti tutte.
Tu, mediatrice di tutte le grazie, che come il nostro Dio coltivi progetti di pace e mai di afflizione, ascolta il grido accorato dei tuoi figli: mai più la guerra! Amen.

Padre nostro....
Santa Madre, deh! Voi fate...

V Stazione

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco 15,21-22
"Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio".

Riflessione
"Un mio amico sacerdote, Don Ottorino Cacciatore, mi ha detto: «Certo lo stemma te lo sei indovinato: una croce senza peso perché sorretta dalle ali». Non ci avevo pensato mai, anche perché quello è lo stemma del mio paese e io non sapevo cosa scegliere quando sono stato ordinato Vescovo.
Una croce con le ali, una croce senza peso. Non vi sembra una promessa ed un colpo di speranza con cui il Signore ci invita, nonostante tutti i dolori della terra e nonostante le stroncature dei nostri programmi, ad avere fiducia nella sua misericordia?"
(A.Bello, *Una croce con le ali, una croce senza peso*, in *Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni*, p.222)
"È il Signore che provoca la nostra Chiesa a trovare le rotte dell'apertura, del dialogo, della povertà, del coraggio, delle cose essenziali, dei valori che contano. Sono le rotte su cui forse la nostra Chiesa incontrerà Dio, in un rapporto più autentico, più limpido, più libero. Sono le rotte su cui la nostra Chiesa incrocerà l'uomo contemporaneo, che ha perso le carte nautiche e va alla deriva, nello sbando tragico di un cammino senza traguardi".
(A.Bello, *Esci dalla tua terra*, in Scritti n.5 *Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni*, p.239)

Preghiera
T. Donaci, Signore, la forza e il coraggio di partecipare alle gioie e alle sofferenze degli uomini e delle donne di questo tempo. Consapevoli che ci sono persone, soprattutto poveri e afflitti, che chiedono di essere visti e riconosciuti nella loro umanità, nella loro sete di realizzazione, rendici strumenti della tua Provvidenza attraverso gesti autentici di solidarietà.
Così anche noi diventeremo luce per il fratello che ci cammina accanto.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre nostro....
Santa Madre, deh! Voi fate...

XIV Stazione

Gesù è posto nel sepolcro

C. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni 20,41-42
"Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino, e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poi-ché quel sepolcro era vicino".

Riflessione
"Ricorrerò allora alla suggestione del macigno, che la mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro rimosso dal sepolcro. Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme, messa all'imboccatura dell'anima, che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo, che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato. Siamo tombe alienate. Ognuna col suo sigillo di morte.
Pasqua, allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi, e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo del terremoto che contrassegnò la prima Pasqua di Cristo. Pasqua è la festa dei macigni rotolati".
(A.Bello, *È Pasqua? È Pasqua!* in *Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni*, p.255)

Preghiera
T. Signore Gesù, i macigni che appesantiscono le nostre giornate e non permettono alla nostra vita di far risorgere la speranza e l'amore, la pace e il perdono, la solidarietà e l'accoglienza, sono stati frantumati grazie alla tua morte e risurrezione. Aiutaci ad essere donne e uomini che credono che la vita è più forte della morte, che l'amore è più potente dell'odio, che il perdono vince sempre sulla vendetta.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Padre nostro....
Santa Madre, deh! Voi fate...

Riflessione conclusiva

"Non scommettere sulla pace come «prodotto finito»: scoraggia.
La pace è una meta sempre intravista, e mai pienamente raggiunta.
La sua corsa si vince sulle tappe intermedie, e mai sull'ultimo traguardo. Esisterà sempre un «gap» tra il sogno cullato e le realizzazioni raggiunte. I labbri delle conquiste non combaceranno mai con quelli dell'utopia, e il «già» non si salderà mai col «non ancora». Ciò vuol dire che sul terreno della pace non ci sarà mai un fischio finale che chiuda la partita e bisognerà giocare sempre ulteriori tempi supplementari.
Tutto questo può indubbiamente provocare delusioni e stanchezza, creando collassi operativi e crisi da insuccesso. Ma chi è convinto che la pace è un bene la cui interezza si sperimenterà solo nello stadio finale del Regno, troverà nuovi motivi per continuare la corsa anche nella situazione di scacco permanente in cui è tenuto dalla storia.
Cristo, la nostra pace, non delude
Coraggio, allora! Nonostante questa esperienza frammentata di pace, scommettere su di essa significa scommettere sull'uomo.
Anzi, sull'Uomo nuovo. Su Cristo Gesù: egli è la nostra Pace. E lui non delude.
Del resto anche lui, finché staremo sulla terra, sarà sempre per noi un Ospite velato, faremo di lui un'esperienza incompleta, e i suoi passaggi li scorgeremo solo attraverso segni da interpretare e orme da decifrare. Faccia a faccia, così come egli è, lo vedremo solo nei chiarori del Regno di Dio.
Allora, come per una arcana dissolvenza, le linee con cui abbiamo tenacemente disegnato la pace quaggiù si ricomporranno nella luce dei suoi occhi e assumeranno finalmente i tratti del suo volto.
E la realtà, stavolta, sopravvanzerà il sogno..
Ma qui siamo già alle soglie del mistero!
(A.Bello, *La pace: una scommessa per l'uomo d'oggi*, in *Scritti di pace*, p.147)

Benedizione finale

C. Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace. Amen.